

# Spiragli

*"I tuoi avversari vorrebbero farti credere che non c'è speranza,  
che non hai nessun potere,  
che non c'è motivo di agire,  
che non puoi vincere.*

**La speranza è un dono a cui non devi rinunciare,  
un potere che non devi buttare via.**

È importante chiarire cosa non è la speranza:  
non è la convinzione che tutto sia andato,  
stia andando o andrà bene.

Le prove del contrario  
- sofferenze immense e distruzioni enormi -  
sono ovunque intorno a noi.

**La speranza che mi interessa** riguarda prospettive ampie e possibilità concrete,  
che ci invitano o ci impongono di agire.

Non è nemmeno un racconto solare secondo cui tutto va sempre meglio,  
anche se può fare da contrappeso al racconto  
secondo cui invece tutto va sempre peggio.

La possiamo definire un resoconto di complessità e incertezze, con degli spiragli.

**La speranza si fonda** sull'idea che non sappiamo cosa succederà,  
e che proprio nello spazio dell'incertezza c'è margine per agire.

Riconoscere l'incertezza significa riconoscere  
che potremmo essere in grado di influenzare i risultati da soli,  
con poche decine di persone o insieme a milioni di altre.

**La speranza è un abbraccio all'ignoto** e al conoscibile,  
un'alternativa alla sicurezza sia degli ottimisti sia dei pessimisti.  
Gli ottimisti credono che andrà tutto bene anche senza il nostro intervento;  
i pessimisti pensano l'opposto; entrambi si sentono autorizzati a non agire.

**La speranza è la convinzione** che quello che facciamo è importante,  
anche se non possiamo sapere in anticipo come e quando sarà importante,  
chi o cosa influenzerà.

E forse non lo sapremo nemmeno dopo, ma è importante lo stesso".

# José Mujica



**contadino**

**guerrigliero**

**Presidente**

**contadino**

# Sono

**O siamo felici con poco  
perché capiamo che la felicità è dentro di noi  
oppure non otterremo niente**

**Questa non è un'apologia della povertà  
ma un'apologia della sobrietà**

Tuttavia, abbiamo inventato una società di consumo.

E l'economia deve crescere  
Perché se non cresce è una tragedia ...

Ci siamo inventati una montagna di consumi superflui,  
bisogna ininterrottamente comprare,  
gettare,  
comprare,  
ma quello che stiamo sprecando è tempo della nostra vita

**Perché quando io compro qualcosa  
o tu  
non lo compri con il denaro,  
lo compri con il tempo della vita che hai dovuto spendere per avere quel denaro**

**Però c'è una differenza,  
che l'unica cosa che non si può comprare è la vita.**

**La vita passa.**

**Ed è miserabile sprecare la vita,  
per perdere la libertà**

Visto che l'Uruguay è un paese piccolo, non abbiamo un aereo presidenziale.  
E non ci importa neanche di averlo  
Abbiamo deciso di comprare dalla Francia un elicottero molto caro, per metterlo nel  
centro del Paese.

Invece di comprare un aereo presidenziale, abbiamo comprato un elicottero per  
metterlo al centro del Paese per salvare la vita alle vittime di incidenti, per avere un  
servizio permanente di soccorso veloce.

## **Questa cosa così semplice ... Vedi il dilemma?**

Compro un aereo presidenziale o compro un elicottero di salvataggio?

Ritorniamo sempre allo stesso punto.

E mi pare che il concetto di sobrietà abbia molto a che fare con questa cosa.

Io non sto consigliando di andare a vivere nelle caverne, vivere sotto ad un tetto di paglia, niente di tutto questo. No, no. Non è questo

**Quello che dico è dare le spalle al mondo dello spreco e delle spese inutili** e delle case lussuose, che poi hanno bisogno di tre, quattro, cinque dozzine di domestici.

Perché fare tutto questo?

**Perché?**

**Non ce n'è bisogno.**

**Si può vivere con molta più sobrietà e allocare risorse per cose davvero importanti per la società**

**E questo è il vero senso repubblicano, che si è perso nella politica**

Almeno devo dire quello che penso.

Non possiamo dire che non ci sono risorse.

**I governi si preoccupano delle prossime elezioni, ci si batte per il potere e ci dimentichiamo delle persone, dei problemi del mondo.**

**Non c'è crisi ecologica, c'è crisi politica**

Siamo arrivati ad una tappa di civilizzazione in cui c'è bisogno di un accordo planetario. Ma guardiamo dall'altra parte.

L'uomo potrebbe essere l'unico animale capace di distruggersi da solo.

È questo il dilemma che abbiamo davanti a noi

**Quello che vorrei trasmettere alle persone è che si può cadere e rialzarsi sempre.**

**E sempre vale la pena ricominciare da zero.**

**Una e mille volte, finché siamo in vita**

Questo è il messaggio più grande della vita. E si può riassumere in questo: che i perdenti sono quelli che smettono di lottare.

**E smettere di lottare è smettere di sognare.**

**Lottare, sognare, andare al suolo confrontandosi con la realtà, è questo il senso della vita**

Non si può vivere coltivando il rancore. Nessuno può far niente per i dolori che ho avuto nella vita, **nessuno può cancellarli.**

Bisogna imparare a farci carico delle proprie cicatrici e continuare a camminare sulla strada con lo zaino in spalla, guardando avanti. Se mi fermo a medicarmi le ferite, non posso avanzare.

### **E per me la vita è sempre davanti**

Quello che è importante è il domani. Mi dicono, e mi gridano, che bisogna aver memoria per non riprodurre il passato.

Io lo conosco, l'umano: è **l'unico animale che inciampa venti volte sullo stesso sasso.** E ogni generazione impara dalle esperienze che ha vissuto e non da quelle che altri hanno vissuto.

Non idealizzo l'uomo.

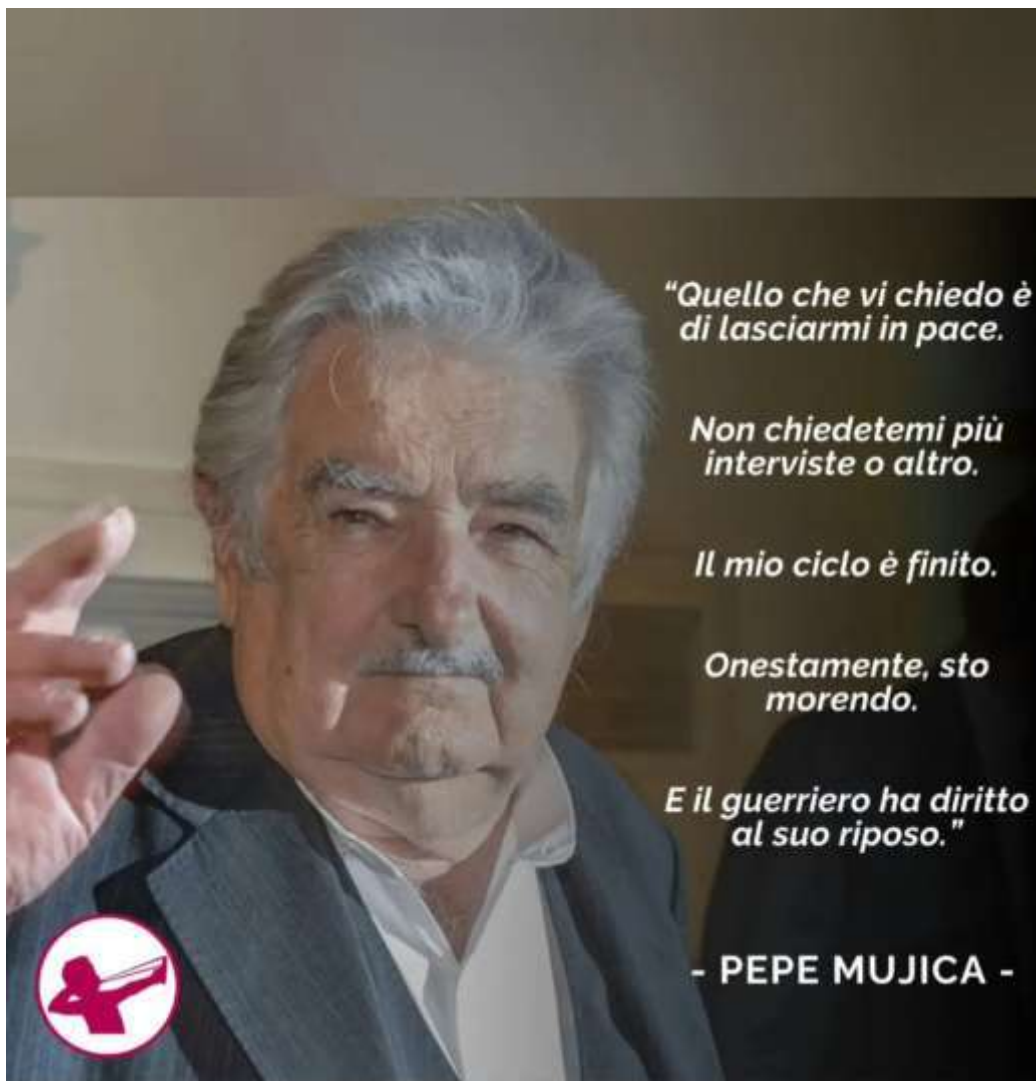
Che possiamo imparare dalle esperienze altrui?

Impariamo dalle esperienze che viviamo noi.

Però, questo è il mio modo di vedere la vita. E non ho coti da regolare”.



# Compimento



Sto morendo.  
Il cancro all'esofago sta colonizzando il fegato.  
Non posso fermarlo con nulla, perché?  
Perché sono un uomo anziano e perché ho due malattie croniche.  
Non posso permettermi trattamenti immunologici o interventi chirurgici perché il mio  
corpo non è in grado di affrontarli  
Quando sarà il mio turno di morire, morirò.  
È così semplice come te lo dico.  
Sono condannato, *hermano*.  
Questo è quanto.  
Quello che voglio fare è salutare i miei compatrioti.

È facile avere rispetto per chi la pensa come te  
ma devi imparare che il fondamento della democrazia  
è il rispetto per chi la pensa diversamente.  
Per questo motivo la prima categoria è quella dei miei compatrioti  
che saluto.  
Li abbraccio tutti.  
In secondo luogo, saluto i miei colleghi, i miei sostenitori e tutti gli altri.

Sono più di cinque anni che non partecipo ad un organismo direttivo.  
La realtà sociale e politica non passa dalla mia fattoria.  
Quello che vi chiedo è di lasciarmi in pace.  
Non chiedetemi più interviste o altro.  
Il mio ciclo è finito.  
Onestamente, sto morendo.  
E il guerriero ha diritto al suo riposo.  
La vita è una bellissima avventura e un miracolo.  
Siamo troppo concentrati sulla ricchezza e non sulla felicità.  
Morirò qui.  
Fuori c'è una grande sequoia.  
Manuela\* è sepolta lì.  
Sto preparando i documenti perché possano seppellire lì anche me.  
E questo è tutto

\* Manuela era il cane di Mujica che lo ha accompagnato per 22 anni della sua vita.



# Profilo



Ricordiamo José "Pepe" Mujica, il Presidente socialista dell'Amore e della Libertà. Vogliamo che è stato in assoluto il miglior leader politico al mondo e lo possiamo dire senza esagerazioni.

Con José “Pepe” Mujica, 89 anni, abbiamo avuto un grande socialista.

Il più grande di tutti.

**Ex Presidente dell'Uruguay dal 2010 al 2015**, alla guida del Frente Amplio, seppe portare avanti progetti e ideali ritenuti ancora oggi per molti, specie nella decadente, liberal capitalista e irresponsabile Europa, utopistici.

Parliamo di autogestione delle imprese da parte dei lavoratori; della legalizzazione della marijuana; degli investimenti nella scuola e nell'educazione, triplicati in pochi anni.

Parliamo della legalizzazione del matrimonio omosessuale e l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali.

Tutte riforme che nell'Uruguay di Mujica sono state attuate e non sono affatto state imposte ai cittadini, bensì sono nate - come ama ricordare lo stesso Mujica - anche e proprio su ispirazione dei suoi stessi concittadini.

I risultati della sua ottima amministrazione, del resto, si sono visti e sono anche stati ottimi.

In Uruguay l'indice di disoccupazione scese al 6%; i salari aumentarono; il PIL è cresciuto del 6% in dieci anni ed il tasso di povertà è diminuito dal 39% al 6%.

Mujica ha impressionato il mondo soprattutto per il suo stile di vita povero, frugale, semplice.

Nato a Montevideo nel **1935** da padre di origine basca e madre di origine genovese, fu influenzato dalle idee peroniste dello zio materno.

Oltre a Peron, Mujica rimarrà affascinato dal pensiero anarchico e socialista di Proudhon, Bakunin, Kropotkin e Marx, oltre che dall'interesse per la biologia e per l'agricoltura.

Nell'Uruguay militarista autoritario degli Anni '60 sostenuto dagli USA, Mujica aderirà al **Movimento di Liberazione Nazionale (MLN) Tupamaros**, fondato da Raul Sendic, già militante del Partito Socialista, il quale ispirò il suo movimento a **Tupac Amaru**, ovvero all'**ultimo sovrano dell'Impero inca**, eroe dei popoli andini in lotta contro gli spagnoli.

Il MLN Tupamaros, in sostanza, attraverso l'attività di guerriglia e di assalto ad istituti bancari, mirava a combattere la deriva autoritaria e dittatoriale dei regimi neo-militaristi dell'Uruguay e a ridistribuire la terra ai contadini ed ai meno abbienti.

Le violenze commesse dai guerriglieri Tupamaros, va detto, non furono mai gratuite, ma sempre dettate dalla necessità politica di liberare il Paese dall'autoritarismo al pari di quanto fecero, in quegli anni, i **Montoneros** peronisti, per liberare l'Argentina dalla dittatura militare.

Fra i Tupamaros, dunque, anche il nostro **Mujica e Lucia Topolansky**, che successivamente diverrà sua moglie, i quali purtuttavia ribadiranno sempre la loro **contrarietà ad una deriva militarista del Movimento**.

Nel **1972, Pepe Mujica, fu catturato dai militari e spedito in carcere, ove rimarrà sino al 1985**, subendo umiliazioni e torture, sino allo stremo delle forze fisiche e psicologiche, assieme ad altri compagni del suo Movimento.

Nel 1985, con la fine della dittatura, Mujica e i suoi compagni furono amnistiati e, pur ritornato alla sua attività di agricoltore e di fioraio, non smise mai di fare politica.

Assieme ad altri suoi compagni Tupamaros, infatti, creò il **Movimento di Partecipazione Popolare** che, alle elezioni del 1994, si presentò all'interno del Fronte Ampio, ovvero una coalizione eterogenea di forze di sinistra e di centro, di ispirazione socialista, cristiana e libertaria e fu eletto quale primo tupamaros in Parlamento ed il suo stile semplice e sobrio - con jeans e senza cravatta - lo caratterizzeranno subito quale politico "diverso" rispetto agli altri.

Saranno proprio la sobrietà e la ricerca della felicità per tutti, fatta anche della ricerca del tempo libero, in luogo di una vita di lavoro e di sfruttamento del lavoro attraverso la ricerca di una ricchezza effimera, i punti cardine degli ideali di Pepe Mujica.

Ideali agli antipodi rispetto alla realpolitik e alla politica tradizionale – che inizierà ad attuare già come Ministro dell'Agricoltura nel 2005, facendo abbassare il costo della carne per i meno abbienti - e saranno proprio tali ideali, assieme al suo linguaggio diretto, a renderlo popolarissimo, anche all'estero.

Oltre che, come abbiamo già scritto, la sua scelta di vivere semplicemente, continuando a coltivare la terra - anche da Presidente dell'Uruguay - assieme a sua moglie ed a Manuela, la sua cagnetta zoppa, permettendo ai senzatetto di utilizzare i palazzi presidenziali.

Interessante anche la sua concezione libertaria della rappresentanza popolare alle elezioni, molto vicina all'idea dell'Agorà greca.

In un'intervista, infatti, egli affermò: *“La gente prende molto sul serio il tema della rappresentanza e finisce per credere di rappresentare qualcuno. Per me è un'idea assurda, anche se la Costituzione dice varie cose, e in questo credo di continuare ad essere un libertario. Nessuno rappresenta gli altri”*.

Nell'ottobre **2009**, José Mujica fu dunque candidato del Fronte Ampio alle elezioni nazionali e ne uscì vincitore con il 52% dei consensi.

A proposito delle sconsiderate e fallimentari politiche dell'UE, “Pepe” Mujica affermò:

*“La **sobrietà** è concetto ben diverso da **austerità**, termine che avete prostituito in Europa, tagliando tutto e lasciando la gente senza lavoro.*

*Io consumo il necessario ma non accetto lo spreco.*

*Perché quando compro qualcosa non la compro con i soldi, ma con il tempo della mia vita che è servito per guadagnarli.*

*E il tempo della vita è un bene nei confronti del quale bisogna essere avari.*

*Bisogna conservarlo per le cose che ci piacciono e ci motivano.*

*Questo tempo per sé stessi io lo chiamo libertà.*

*E se vuoi essere libero devi essere sobrio nei consumi.*

*L'alternativa è farti schiavizzare dal lavoro per permetterti consumi cospicui che però ti tolgono il tempo per vivere...*

*Lo spreco è invece funzionale all'accumulazione capitalista che implica che si compri di continuo, magari indebitandosi sino alla morte”*.

Il Presidente Mujica affascinò anche il regista jugoslavo Emir Kusturica, il quale gli dedicò un film documentario dal titolo *“Pepe Mujica - Una vita suprema”*, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2018.

Un film nel quale Mujica si racconta a Kusturica e lo fa con la profonda umiltà e semplicità che lo contraddistinguono.

Mostrando la sua umile vita di agricoltore, quale è sempre stato, pur avendo ricoperto la carica di Presidente e peraltro di unico leader mondiale ad essersi ridotto drasticamente lo stipendio.

Mujica racconta che l'esperienza del carcere, in isolamento, durante la dittatura militare, lo ha segnato molto.

Ma lo ha segnato in bene, ovvero gli ha permesso di essere meno superficiale e più vicino al prossimo e al popolo.

Egli afferma, altresì che in politica occorre *“scegliere persone dal cuore grande e dal portafogli piccolo”*, ricordando che essa è servizio ai cittadini, non bramosia di potere né arricchimento personale.

Nel novembre 2023, José “Pepe” Mujica incontrò un altro grande socialista, ovvero il musicista e attivista britannico **Roger Waters**, già co-fondatore dei Pink Floyd.

Entrambi si sono sempre stimati reciprocamente e hanno sempre condiviso i comuni ideali di lotta contro ogni forma di autoritarismo, sostenendo sempre politiche umanitarie e anticapitaliste.

In UE, che ha sostanzialmente messo al bando il socialismo dal 1993 in poi, distruggendolo dall'interno e dall'esterno, si fa spesso fatica a comprendere come siano potuti esistere leader come “Pepe” Mujica. Leader che dovrebbero farci riflettere sulla direzione che in mondo dovrebbe intraprendere, nel solco del Socialismo originario, sia esso latinoamericano, panafricano, panarabo laico, asiatico.

In Uruguay le prospettive di José “Pepe” Mujica, ad ogni modo, continueranno, anche grazie al neo-eletto **Yamandù Orsi**, anch'egli socialista del Frente Amplio e che, come primo atto da Presidente, nel novembre scorso, rese omaggio a Mujica, alla sua vita, alla sua Storia.

Che è la Storia di chi ha sempre lottato dalla parte giusta.

**"PEPE" MUJICA di Luca Bagatin**  
**Politica Internazionale 19 Gennaio 2025**

# Intervista

*realizzata a Montevideo da Gabriela Pereyra*

**Pepe, tu sei ancora il punto di riferimento della sinistra in Uruguay, come ne vedi il futuro e cosa pensi dei giovani che, anche alla luce delle primarie del Frente amplio, si profilano come nuovi leader?**

Io sono della idea che qualsiasi vittoria, qualsiasi trionfo non sia mai definitivo, perché non credo neanche alle sconfitte definitive.

Negli uomini c'è l'idea della lotta permanente per salire scalino dopo scalino, con l'obiettivo di raggiungere lo sviluppo della civiltà.

Questo non cade dal cielo, non è una casualità, ma scaturisce dalla naturale esigenza di realizzare la propria identità, di migliorare le condizioni di vita.

Questo è essere di sinistra, dunque ciò che chiamiamo sinistra è l'espressione di una "vecchia" tendenza dell'uomo.

Mi sento **parente di Epamidonda, dei fratelli Gracchi**, sono figlio di quella eterna lotta che esiste nella storia dell'uomo per la solidarietà, per un po' di umanità, per migliorare, in contrapposizione alla visione conservatrice e reazionaria.

Perciò confido nelle nuove generazioni, perché **gli unici sconfitti sono quelli che smettono di lottare.**

**Dunque, sei ottimista per il tuo partito?**

Nessuno è perfetto. L'importante è apprendere dagli errori.

Pensiamo alla Rivoluzione francese, ai razionalisti, a Robespierre, che ragionando in un mondo religioso, pieno di pregiudizi, elevarono il dio ragione e non capirono che l'uomo è sì dotato della razionalità ma è anche passione, emozione, e oltre ai naturali bisogni della vita ha delle sue esigenze personali da realizzare.

Insomma è molto più complicato di come lo vedevano.

Questo per dire che le nuove generazioni, i nostri "eredi", hanno a disposizione un arsenale di conoscenza che noi non potevamo avere.

Devono saperlo mettere a frutto.

**Al contrario delle nuove leve, la tua generazione ha vissuto sulla sua pelle l'idea di lotta.**

È vero. Ti faccio qualche esempio.

I lavoratori che lottarono per le otto ore di lavoro, otto ore di riposo e otto ore per vivere, sognavano un mondo utopistico.

La storia umana è un **cimitero di utopie**, ma questa alla fine si è realizzata. Lottando.

Quando ero ragazzo, la mia generazione faceva molta difficoltà ad avere i soldi per prendere l'autobus e andare al liceo.

Abbiamo lottato per il diritto al biglietto gratuito per gli studenti.

Oggi sembra una sciocchezza, ma quella lotta che forse molti studenti di oggi non conoscono, ci costò anche dei morti, i *“martiri degli studenti”*.

Tutto quello che implica progresso umano e sociale, implica una lotta, niente è regalato dagli dei.

Ci sono sempre gruppi di persone che aspirano a qualcosa di nuovo, di diverso, in tanti non raggiungono mai l'obiettivo ma con i loro “sogni” contribuiscono alla trasformazione della società.

È per questo che confido nei “nostri” giovani.

Ma non è una questione di nomi quanto di predisposizione alla lotta permanente.

L'importante è non credere, in caso di vittoria, di aver preso il potere in maniera permanente. Perché è falso.

### **L'America Latina è tornata a vivere tempi difficili...**

In tanti Paesi si vive come ai tempi della Santa Alleanza.

Tempi con la retromarcia, conservatori, a tratti reazionari.

Dobbiamo riuscire a separare la matrice conservatrice da quella reazionaria, impedire che chi è conservatore di trasformi in reazionario che appiattisce qualunque forma di lotta o di dissenso.

Ma anche dal punto di vista progressista bisogna separare ciò che è progresso da ciò che è capriccio.

Perché si rischia di sfociare nell'iperproduzione causando dei danni irreparabili alle generazioni future.

### **Vale a dire?**

Ora siamo prigionieri, in modo subliminale, di una civilizzazione che è come una ragnatela gigantesca, che ha come nuova religione il mercato, e tendiamo a confondere essere con avere, allora la nostra vita è prigioniera e si confonde il progresso con il fatto di comprare nuove cose continuamente, e così fino all'infinito ed è una specie di gara dell'asino con la carota, perché questa civilizzazione è funzionale al mercato, ci trasformiamo in consumatori del tempo della nostra vita, in modo d'essere utili al successo del mercato.

La gente vive in questo clima e non è facile uscirne.

### **Anche in Europa le destre avanzano inesorabilmente.**

L'odio contro i migranti che si è sviluppato in Europa paradossalmente può aiutare a portare in luce le ombre della nostra civiltà.

I popoli non hanno memoria. L'Europa è rinata mille volte dai propri disastri.

I nostri cognomi, i cognomi di tanti cittadini sudamericani rappresentano il grido muto del dolore vissuto dall'Europa nel secolo scorso, giusto?

Ma l'Europa ricca ha commesso ogni tipo di crudeltà.

Si è spartita l'Africa con una matita e ora pretende che gli africani non sbarchino sulle sue coste. È impossibile impedirlo, ma costerà molta sofferenza.

In ogni caso quella dell'Europa, e di Salvini che pensava di risolvere tutto con la vergogna della chiusura dei porti, è una battaglia persa.

## **Perché?**

Perché vinceranno le donne d'Africa che hanno 8-10 figli.

Perché i Paesi europei invecchiano e non si possono sostenere senza mano d'opera, hanno bisogno degli immigrati.

Da una parte gli sputano in faccia e non li vogliono fare entrare in Europa, poi però devono fare i conti con la realtà.

Questo accade anche negli Usa che respinge i messicani.

Sanno benissimo che senza di loro l'intera produzione agricola crollerebbe.

## **Eppure Trump continua a discriminare i messicani...**

Sai dov'è il pericolo?

Nel fatto che ci evolviamo e invece d'avere un mondo integrato, ci troveremo un mondo di muri, con i poveri e disgraziati da una parte e dall'altra i fortunati e ricchi, o per lo meno, gli appartenenti a settori della società con un certo livello di ricchezza e di istruzione.

Questa dicotomia è un pericolo, questi due mondi sono un pericolo.

Noi lottiamo per un mondo integrato, un mondo interdependente, consapevole che ciascuno di noi ha bisogno dell'altro per vivere.

## **Come vedi il futuro dell'ambiente?**

Non sono ottimista. Ora come ora è condannato dalla civiltà dello spreco.

Il vero ecologismo è politico.

O l'essere umano è capace di prendere misure a livello mondiale o ci stiamo condannando all'olocausto ecologico. L'alternativa al consumo continuo non è tornare alle caverne. Ci sono risorse per tutto, ma abbiamo bisogno di parametri industriali diversi, a livello mondiale. Invece stiamo indebolendo i pochi accordi internazionali esistenti.

Ogni prodotto oggi dovrebbe essere concepito per un eventuale riciclo che dovrebbe essere incluso in parte del costo.

Il riciclaggio deve essere trasformato in un'occasione e non nella condanna di chi è sommerso dalla povertà.

**Tra pochi giorni l'Uruguay torna alle urne (lo stesso giorno dell'Argentina). Cosa pensi che accadrà?**

Io lotterò per far sì che ci vada bene.

Ma se per caso andasse male, bisogna continuare a lottare, dov'è il problema?

Siamo stati in carcere, sotterrati, perseguitati, torturati.

A chi mi parla di sconfitta io dico che l'unica sconfitta è quando ci si arrende.

Io dico che il problema è un altro.

Viviamo perché siamo nati, e questo è l'unico "miracolo" sulla terra, la nascita.

Ma alla nostra vita dobbiamo dare un senso, e per me è la militanza politica per migliorare le condizioni sociali.

È la mia ragione di vita, perché se non vivo per una causa, allora l'unico motivo diventa pagare delle rate.

Io questa la chiamo libertà, perché con un pezzo del tempo della mia vita faccio ciò che voglio non ciò che mi viene imposto.

## **"Il discorso più bello del mondo"**



José Mujica Cordano, Presidente della Repubblica Orientale dell'Uruguay,  
al Dibattito Generale sullo "Sviluppo Sostenibile" della 2° Assemblea  
Plenaria a Rio de Janeiro in Brasile (Rio+20)  
*20 Giugno 2012.*

*“Autorità presenti, di tutte le latitudini e organismi, grazie mille. Grazie mille al popolo del Brasile e alla sua Signora Presidente.*

*E grazie mille alla buona fede che, sicuramente, hanno manifestato tutti gli oratori che mi hanno preceduto.*

*Esprimiamo la intima volontà come governanti di sostenere tutti gli accordi che questa nostra povera umanità possa sottoscrivere.*

*Permetteteci però di fare alcune domande a voce alta. Tutto il pomeriggio si é parlato dello sviluppo sostenibile. Di tirare fuori le immense masse dalla povertà.*

*Ma che cosa svolazza nella nostra testa?*

*Il modello di sviluppo e di consumo, che é l'attuale delle società ricche?*

*Mi faccio questa domanda: **che cosa succederebbe a questo pianeta se gli Indú avessero la stessa quantità di auto per famiglia che hanno i tedeschi?***

***Quanto ossigeno resterebbe per poter respirare?***

*Più chiaramente: oggi il Mondo possiede gli elementi materiali per rendere possibile che 7 mila, 8 mila milioni di persone possano sostenere lo stesso grado di consumo e sperpero che hanno le più opulente società occidentali?*

*Sarà possibile? O dovremmo sostenere un altro tipo di discussione?*

*Perché **abbiamo creato una civilizzazione, questa nella quale viviamo**, che è figlia del mercato e della competizione, che ha portato un progresso materiale portentoso ed esplosivo.*

*Però l'economia di mercato ha creato una società di mercato e ha prodotto questa globalizzazione, che significa guardare a tutto il pianeta.*

***Stiamo governando la globalizzazione o è la globalizzazione che ci governa?***

*È possibile parlare di solidarietà e di stare tutti insieme in un'economia basata sulla competizione spietata?*

*Fin dove arriva la nostra fraternità?*

*Non dico queste cose per negare l'importanza di questo evento. No, è per il contrario! La sfida che abbiamo davanti è di una magnitudine di carattere colossale e la grande crisi non è economica o ecologica, è politica!*

*E l'uomo non governa oggi le forze che ha sprigionato, ma queste forze governano l'uomo e la vita.*

***Perché non veniamo sul pianeta per svilupparci in termini generali.***

***Veniamo alla vita tentando di essere felici.***

***Perché la vita è corta e se ne va.***

***E nessun bene vale come la vita, e questo è elementare.***

*La vita mi scappa via, lavorando e lavorando per consumare di più e la società di consumo è il motore, perché, in definitiva, se si paralizza il consumo si ferma l'economia e se si ferma l'economia appare il fantasma del ristagno per tutti noi.*

*Questo **iper-consumo** è ciò che sta aggredendo il pianeta e deve generare cose che durano poco, perché si deve vendere tanto. E una lampadina elettrica non può durare più di 1.000 ore accesa. Però esistono lampadine che possono durare 100mila, 200mila ore accese!*

*Ma queste non si possono fare perché il problema è il mercato, perché dobbiamo lavorare e dobbiamo sostenere una civilizzazione di uso e consumo, e così siamo in un circolo vizioso.*

*Questi sono problemi di carattere politico e ci stanno indicando la necessità di iniziare a lottare per un'altra cultura.*

*Non si tratta di regredire all'uomo della caverna, né di innalzare un monumento all'arretratezza.*

***É che non possiamo continuare ad essere indefinitamente governati dal mercato, ma dobbiamo governare il mercato.***

*Per questo dico che il problema è di carattere politico, nella mia umile maniera di pensare. I vecchi pensatori – Epicuro, Seneca, gli indios Aymaras – dicevano:*

***“Povero non è colui che possiede poco, bensì colui che necessita infinitamente tanto e desidera e desidera e desidera sempre di più”.***

*Questa è una chiave di carattere culturale. Quindi, saluterò volentieri lo sforzo e gli accordi che si fanno.*

*E li sosterrò, come governante. So che alcune cose che sto dicendo stridono.*

*Ma dobbiamo renderci conto che la crisi dell'acqua, che le crisi dell'aggressione all'ambiente, non sono una causa.*

***La causa è il modello di civilizzazione che abbiamo montato. E quello che dobbiamo rivedere è la nostra forma di vivere!***

*Appartengo a un piccolo Paese, molto ben dotato di risorse naturali.*

*Ci sono poco più di 3 milioni di abitanti ma ci sono anche 13 milioni di vacche, delle migliori al mondo. E circa 8 o 10 milioni di pecore stupende.*

*Il mio Paese è esportatore di cibo, latticini, carne. É una pianura e quasi il 90% del suo territorio è sfruttabile. I miei compagni lavoratori lottarono molto per le 8 ore di lavoro. E ora stanno ottenendo 6 ore.*

*Però chi lavora 6 ore, poi si cerca due lavori; pertanto, lavora più di prima.*

*E perché?*

*Perché deve pagare una quantità di rate: il motorino che ha comprato, l'auto che ha comprato, e paga una rata e pagane un'altra... e quando finisce di pagare è un vecchio reumatico come me, e la vita gli è andata via!*

*E uno si fa questa domanda: **è questo il destino della vita umana?***

***Queste sono cose molto elementari: lo sviluppo non può essere contro la felicità.***

*Deve essere a favore della felicità umana, dell'amore per la Terra, delle relazioni umane, di prendersi cura dei figli, di avere amici, di avere ciò che necessariamente fondamentale.*

*Perché la vita è il tesoro più importante che si ha.*

***Quando lottiamo per l'ambiente, il primo elemento dell'ambiente si chiama felicità umana!***

# Indicazioni di cammino

*«a volte ciò che è male è bene, e viceversa, ciò che è bene è male»*

*«bisogna aver fallito almeno una volta nella vita per capire il tango».*

.nel suo ultimo giorno in carica percorre – ancora una volta in barba ai protocolli – le strade di Montevideo nel suo umile **maggiolino** del 1987, per raggiungere il suo popolo e gridargli dal palco «Non sto andando via, sto arrivando!».

C'è qualche rimpianto nella vita di Mujica che è quello di non avere avuto figli. È la moglie, di spirito più pragmatico, a spiegare che chi si dedica con passione ad una militanza politica vive una vita troppo complicata che non lascia tempo per dedicarsi alla propria.

È stato spesso definito «il presidente più povero del mondo» perché dopo la sua elezione alla presidenza dell'Uruguay, nel 2009, continuò a vivere in una piccola casa vicino alla capitale Montevideo, continuò ad andare al lavoro con il suo Maggiolino blu del 1987 e a volare in classe economica decidendo di devolvere quasi il 90 per cento del proprio stipendio mensile in beneficenza.

Disse ai due giornalisti uruguaiani Andrés Danza e Ernesto Tulbovitz, autori di un libro a lui dedicato (Una oveja negra al poder, “Una pecora nera al potere”): «Il problema è quando metti l'ideologia al di sopra della realtà. La realtà ti arriva come un pugno e ti fa rotolare per terra... Io devo lottare per migliorare la vita delle persone nella realtà concreta di oggi e non farlo è immorale. Questa è la realtà. Sto lottando per degli ideali, ok; ma non posso sacrificare il benessere della gente per degli ideali».

José Mujica è stato il quarantesimo presidente dell'Uruguay, un piccolo paese pioniere nella creazione dello stato sociale e la cui storia è stata oscurata da una dittatura, prima civile e poi militare, che è durata dal 1973 al 1985. Nato nel 1935, rimasto orfano di padre a otto anni e cresciuto in quella che lui stesso definì una «dignitosa povertà», Mujica fu innanzitutto un guerrigliero di sinistra che dagli anni Sessanta scelse di dedicarsi alla lotta armata con il movimento dei Tupamaros, un'organizzazione ispirata al marxismo e che si rifaceva agli obiettivi della Rivoluzione cubana. Mujica, in quegli anni, venne ferito sei volte in scontri armati e arrestato quattro. Evase di prigionia due volte e trascorse in carcere un totale di circa quindici anni.

Venne imprigionato nel 1972 trascorrendo in isolamento la maggior parte del tempo, nove anni, inclusi i due in cui fu confinato in una buca scavata nella terra dove condivideva lo spazio con topi e rane. Subì torture, privazioni, malattie e in seguito confessò che la punizione peggiore fu per lui quella di essere privato dei libri. «A volte, il dolore è una cosa positiva se si è in grado di trasformarlo in qualcos'altro», dirà Mujica agli studenti dell'American University di Washington nel 2014. La prigionia, proseguì in quell'occasione, «è stata brutta, ma allo stesso tempo ho ritrovato me stesso. Se mai vi dovesse succedere qualcosa, cercate di ricordare che siete forti, che

potete ricominciare e che ne vale la pena». Mujica fu liberato solo nel 1985 grazie all'amnistia generale concessa dalle forze democratiche – che nel frattempo erano prevalse – a tutte le persone incarcerate dal regime. Dopo aver abbandonato la lotta armata Mujica creò un partito, il Movimento di Partecipazione Popolare (MPP), che entrò a far parte della coalizione di sinistra Frente Amplio, decisiva per l'elezione alla presidenza del paese del socialista Tabaré Vázquez, nel 2005.

Eletto deputato e poi senatore, tra il 2005 e il 2008 fu ministro per l'Allevamento, l'Agricoltura e la Pesca imponendo da subito uno stile politico differente e tutto suo che incuriosì i media di mezzo mondo: «Qualunque sia il proprio posizionamento politico è impossibile non rimanere impressionati o affascinati da José “Pepe” Mujica», scrisse ad esempio la BBC. Lasciato il governo, nel 2008, si preparò per le successive elezioni presidenziali. A novembre 2009 venne eletto con quasi il 55 per cento dei voti spiegando di essere «più che completamente guarito dalle semplificazioni, dal dividere il mondo in bene e male, dal pensare in bianco e nero». Durante la campagna elettorale accettò di sostituire il pesante maglione che era solito indossare con un abito, ma rifiutò sempre la cravatta. Da presidente, insieme alla moglie, la senatrice e compagna di lotte Lucia Topolansky, Mujica non volle vivere nella residenza riservata al suo ruolo nel centro di Montevideo e rimase nella sua piccola proprietà alla periferia della capitale, composta da una casa di meno di 50 metri quadrati e da un appezzamento di terra dove coltivava fiori, la cui rivendita era stata per lungo tempo il suo unico mezzo di sussistenza. Durante la forte ondata di freddo che colpì l'Uruguay all'inizio del suo mandato, inserì addirittura la residenza presidenziale nell'elenco delle strutture aperte a chi non aveva una casa. Mujica accettò con riluttanza la scorta, ma rifiutò qualsiasi domestico. Rinunciò all'87 per cento del proprio stipendio trattenendo solo ciò che riteneva strettamente necessario per le spese correnti: meno di 1000 euro al mese.

«È una questione di libertà», spiegò: «Se non si dispone di molti beni allora non c'è bisogno di lavorare tutta la vita come uno schiavo per mantenerli e quindi si ha più tempo per sé. Potrei sembrare un vecchio eccentrico, ma questa è solo una mia libera scelta». Fu in ambito sociale che le riforme promosse da Mujica cambiarono l'Uruguay trasformandolo in un modello per l'intero continente.

Nel 2012 spinse per la depenalizzazione dell'aborto, e fu un passo notevole per un paese nel quale fino a quel momento venivano puniti col carcere sia il medico che praticava l'aborto sia la donna che lo richiedeva. Nell'aprile del 2013 sotto la sua presidenza furono legalizzati anche i matrimoni tra persone dello stesso sesso e sempre nel 2013 venne legalizzata marijuana. «L'aborto è vecchio quanto il mondo», disse Mujica al quotidiano brasiliano O Globo, «e il matrimonio tra persone dello stesso sesso è più vecchio del mondo». All'estero la sua fama continuò a fare notizia.

Come si poteva, ha scritto ieri Libération, non amare un leader che poteva arrivare a una riunione del Consiglio dei ministri in sandali con i pantaloni arrotolati, o lasciare un incontro dicendo: “Mi dispiace, devo aiutare mia moglie a raccogliere le zucche”? Era «l'ultimo degli hippy», avrebbe poi detto di lui con ammirazione il presidente argentino di sinistra Alberto Fernández.

La felicità era per lui un orizzonte politico: «Lo sviluppo deve essere a favore della felicità umana; dell'amore sulla Terra, delle relazioni umane», disse al vertice della Celac (Comunità stati latinoamericani e dei Caraibi) che si tenne all'Avana nel 2014. José Mujica all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, 24 settembre 2013 negli anni della sua presidenza fu anche il più ammirato rappresentante della cosiddetta "marea rosa", il fenomeno che nel corso degli anni Duemila portò la gran parte dei paesi di quell'area a essere governati da forze di sinistra e progressiste, dopo anni di dittature militari e governi civili conservatori. L'espressione "marea rosa" si riferiva al fatto che gli esperti avevano visto nelle vittorie elettorali della sinistra del tempo non un'ascesa del comunismo (il cui colore simbolico è il rosso), ma di forze socialiste relativamente più moderate, non ideologiche e aperte a un liberalismo progressista.

I suoi successi in campo economico, sempre bilanciati da una grande attenzione alla vita reale delle persone, furono indiscussi. Mujica cercò di promuovere il commercio, lo sviluppo e di attrarre nuovi investitori stranieri, soprattutto nel settore minerario («*Se li caccio e nazionalizzo, corro il rischio che si riducano gli investimenti e i posti di lavoro per la mia gente*», raccontò). Durante la sua presidenza i salari aumentarono e la disoccupazione, tradizionalmente bassa in Uruguay, si mantenne intorno al 6 per cento. Nei cinque anni del suo governo il salario minimo aumentò del 250 per cento, l'economia uruguaiana crebbe del 3,6 per cento annuo, i progetti per le energie rinnovabili vennero finanziati e diminuì il numero di persone che vivevano in povertà. Mujica riuscì anche a disinnescare una disputa che durava da anni con l'Argentina, coltivò buoni rapporti con gli Stati Uniti e si rifiutò di modificare la Costituzione del paese per prolungare la sua presidenza. Attribuì sempre poca importanza al fatto di essere al potere, perché per lui «si trattava solo di una circostanza», come disse.

E quando lasciò la politica istituzionale, nell'ottobre del 2020, all'età di 85 anni, spiegò così la sua decisione: «A cosa serve un vecchio albero se non lascia passare la luce affinché nuovi semi possano crescere tra le sue foglie?». *Ai giovani attivisti che si preparavano a raccogliere la sua eredità disse: «Non siete delle formiche o degli scarafaggi, perché avete una coscienza. Invece di inseguire un destino naturale, una tradizione o di condurre una vita senza senso, potete fare qualcosa con il mondo in cui vivete. Prendete la vita nelle vostre mani e costruite un progetto collettivo».*

Nella piccola casa vicino a Montevideo, sulle sedie di plastica che stavano nel suo giardino, il pensionato Mujica continuò ad accogliere autorità, giornalisti e ammiratori da tutto il mondo continuando a condividere ciò in cui credeva: «*La frenesia consumistica ci ruba la libertà, invade il posto che dovrebbe occupare l'emozione. Nella vita dobbiamo riservare del tempo per le relazioni umane, l'amore, l'amicizia, l'avventura, la solidarietà, la famiglia*». Nei suoi interventi continuò a mettere sempre in guardia i giovani dai pericoli dell'alienazione sociale: «*Non sprecare il tuo tempo lavorando per guadagnare soldi, avrai solo sprecato la tua vita, il tempo della tua vita, la cui unica cosa importante è viverla con gli altri. Vivi come pensi o finirai per pensare come vivi*».

Mujica e la moglie non ebbero dei figli perché, come spiegò lui stesso, erano entrambi troppo impegnati a cercare di fondare una nuova società: *«Appartengo a una generazione che ha cercato di cambiare il mondo»*, disse ancora. José “Pepe” Mujica è morto per un cancro all’esofago che gli era stato diagnosticato nell’aprile del 2024. Il suo vecchio Maggiolino gli sopravvive. Un ricco ammiratore, una volta, gli offrì un milione di dollari per averlo. Dopo aver pensato di donare la somma in beneficenza, alla fine lui rifiutò l’offerta: *«Sarebbe stata un’offesa per gli amici che avevano contribuito a donarmela»*, raccontò. Mujica ha chiesto che le sue ceneri vengano sepolte sotto un albero del suo giardino, dove si trovano anche i resti di Manuela, il suo cane a tre zampe morto all’età di ventidue anni.

**Nadia Angelucci**, in passato aveva dedicato un libro al Presidente e dal titolo: *«Il presidente impossibile – da guerrigliero a capo di Stato»* (edito da Nova Delphi libri): *Pepe Mujica, il guerrigliero diventato presidente dell’Uruguay, se ne è andato, all’età di 89 anni. Tupamaro dal 1966 è stato poi per 13 anni – dal 1972 al 1985 – in carcere, per lo più un carcere duro in cui ha subito torture che ne hanno minato il fisico. Presidente del suo Paese nel quinquennio 2010-2015 è riuscito a realizzare profonde riforme sociali, a depenalizzare l’aborto, a legalizzare il matrimonio tra omosessuali e a regolarizzare la vendita della marijuana attraverso lo Stato. È stato un personaggio di primo piano del socialismo sudamericano e, soprattutto, un uomo di grande semplicità e coerenza. Non amava il potere: si rifiutò di stabilirsi nel palazzo presidenziale; si spostava su su un vecchio Maggiolino Volkswagen che guidava personalmente; viveva in maniera frugale dando il 90 per cento del suo stipendio a organizzazioni non profit e trattenendo per sé il corrispettivo di circa 800 euro al mese (più – diceva – di quanto guadagnava gran parte dei suoi connazionali); quando considerò chiusa la sua vicenda politica, nel 2020, si ritirò in una piccola casa rurale nella periferia più povera di Montevideo. «Pepe – ha scritto il regista Kusturica, che su di lui ha girato un film – «è l’ultimo eroe politico in un mondo dove i politici parlano di cose che la gente non intende». È stato un socialista anomalo, fuori dagli schemi. Il suo pragmatismo, a differenza di quello di molti socialisti del nuovo secolo, lo rendeva radicale nelle scelte, soprattutto contro il consumismo. L’orizzonte della sua vita era – come amava dire – la felicità, per tutti gli uomini e le donne. Di questa umanità e di questa concezione della vita sono testimonianza le parole che ci ha lasciato poco prima di morire, una sorta di testamento umano e politico, che pubblichiamo di seguito. (la redazione).*

**Pro memoria di messaggi che senza tempo di Pepe Mujica che sopravvivono alla sua scomparsa**

**Cambiare il mondo è difficile, – ma bisogna sempre lottare per cercare di migliorarlo.**

“Non è che voglia morire, ma è evidente... mi ci sto avvicinando”, aveva detto nei suoi ultimi giorni.

“La politica è soggetta a volare come le Pernici, corta e rapida. E c'è bisogno di una politica a lungo termine, in un mondo sempre più globalizzato”

“Per vivere hai bisogno di lavorare, giusto? E se non stai lavorando, stai vivendo alle spalle di qualcun altro. E la vita di un parassita non è dignitosa, allo stesso tempo però non puoi vivere solo per lavorare e basta. E' semplice. Perché la cosa più gloriosa che uno ha è la vita. E anche se è così elementare, troppo spesso ce ne dimentichiamo. Ma ce lo fanno dimenticare la cultura, l'ambiente in cui viviamo e soprattutto quella violenza della società del consumo, che ci fa sembrare che se non saliamo su quel treno, moriremo.”

“Siamo i più poveri. La mia definizione di povertà è quella di Seneca “Povero è colui che ha bisogno di tanto” Perché chi ha bisogno di tanto, cioè tutti, sono i più poveri.”

“Crediamo che il narcotraffico, non la droga in sé, ma il narcotraffico, sia il peggior flagello che stiamo supportando recentemente in America Latina”

“Non difendiamo nessuna dipendenza, ma la via della repressione sta fallendo, e lo sta facendo da molti decenni, per questo diciamo ‘Dobbiamo conquistare il mercato, togliere loro la ragione di esistere, cioè il loro mercato.’ “

“Sostengo uno stile di vita moderato, perché per vivere devi avere la libertà, ed avere libertà significa avere tempo. Quindi sono moderato per avere tempo, perché quando vai a comprare qualcosa, non lo stai comprando con i soldi, ma con il tempo della tua vita che hai sprecato per guadagnarli.”

“Vale la pena vivere con intensità, puoi cadere una, due, tre o venti volte, ma ricordati che puoi alzarli e cominciare da capo. Gli sconfitti sono quelli che smettono di combattere, i morti sono quelli che non combattono per vivere.”

“Quello che alcuni chiamano crisi ecologica del pianeta è una conseguenza dell'immenso trionfo dell'ambizione umana: è il nostro trionfo, ma anche la nostra sconfitta.”

“Continueranno le guerre e quindi anche i fanatismi, fino a quando la natura ci chiamerà all'ordine e renderà inattuabile la nostra civiltà.”

**. [Esprimendosi a favore del matrimonio tra persone dello stesso sesso]**

Il matrimonio omosessuale, per favore, è più vecchio del mondo. Ci sono stati Giulio Cesare o Alessandro Magno, per favore. Affermare che sia moderno, per favore, è più antico di noi tutti. È un dato di realtà oggettiva, esiste. Per noi, non legalizzare significherebbe torturare le persone senza ragione. [...] viviamo in un mondo nel quale si crede che colui che trionfa debba possedere tanto denaro, avere privilegi, una casa grande, maggiordomi, tanti servitori, vacanze extralusso. Mentre io penso che questo modello vincente sia solo un modo idiota di complicarsi la vita. Penso che chi passa la sua vita a accumulare ricchezza sia malato come un tossicodipendente, andrebbe curato.[5]I Nobel vanno assegnati agli scienziati, ai medici. In un mondo come il nostro, dove ci sono guerre da tutte le parti, assegnare il Nobel per la Pace è una presa in giro. Una burla. Noi usciremo dalla preistoria dell'umanità soltanto quando non ci saranno più armi ed eserciti.[5][Si oppone alla globalizzazione?] No, non è possibile. Sarebbe come essere contrari al fatto che agli uomini cresce la barba.

Ma quella che abbiamo conosciuto finora è soltanto la globalizzazione dei mercati. Che ha come conseguenza la concentrazione di ricchezze sempre maggiori in pochissime mani. E questo è molto pericoloso. Genera una crisi di rappresentatività nelle nostre democrazie perché aumenta il numero degli esclusi.

Se vivessimo in maniera saggia, i sette miliardi di persone nel mondo potrebbero avere tutto ciò di cui hanno bisogno. Il problema è che continuiamo a pensare come individui, o al massimo come Stati, e non come specie umana.[5]

La mia idea di felicità è soprattutto anticonsumistica. Hanno voluto convincerci che le cose non durano e ci spingono a cambiare ogni cosa il prima possibile. Sembra che siamo nati solo per consumare e, se non possiamo più farlo, soffriamo la povertà.

Ma nella vita è più importante il tempo che possiamo dedicare a ciò che ci piace, ai nostri affetti e alla nostra libertà. E non quello in cui siamo costretti a guadagnare sempre di più per consumare sempre di più. Non faccio nessuna apologia della povertà, ma soltanto della sobrietà.[5]

I poveri dell'Africa Subsahariana che fanno chilometri per trovare dell'acqua non sono i poveri dell'Africa. Sono i poveri della nostra umanità. Siamo tutti responsabili. Poi, ci sono persone di 90 anni che hanno milioni di milioni e continuano ad accumulare denaro. E non abbiamo nemmeno il coraggio di tassarli e dirgli "Basta!" È incredibile. Questi sono i problemi del mondo, di un mondo che non ha una governance.

Se non siamo capaci di stabilire degli obiettivi, di occuparci dei problemi del mondo e di affrontarli, rendendoli la nostra ragione di vita, mettiamo in pericolo la nostra stessa vita. La fase del capitalismo che stiamo vivendo, ha portato il progresso. Probabilmente, ha aumentato l'aspettativa di vita di 40 anni.

Ma, allo stesso tempo ci ha rovinato la vita, ci ha rubato il tempo. Ci ha trasformato tutti in merce di scambio. Siamo tutti in vendita. Abbiamo inventato una società del consumo con un bisogno costante di crescere. Perché se l'economia non cresce è una tragedia. Abbiamo inventato una montagna di bisogni superflui.

Buttiamo via, compriamo, buttiamo via e... Ma è la nostra vita che stiamo sperperando. Perché quando compro qualcosa, o tu compri qualcosa, non lo compriamo con i soldi. Lo compriamo con il tempo della nostra vita che abbiamo speso per guadagnare quei soldi. Con l'unica differenza che l'unica cosa che non si può comprare è la vita.

La vita si esaurisce. Ed è terribile sprecare la propria vita per perdere la libertà.

La vita è troppo bella per darle così poca importanza. Forse, dobbiamo aspettare che il malcontento si diffonda per renderci conto del valore che hanno le cose più semplici e fondamentali della vita.



Sopravvivere al XXI secolo 2024



La felicità al potere 2014



Cuando la izquierda gobierne 2003



Non fatevi rubare la vita 2018



Vivere per qualcosa 2017